



L INCONTRO

QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA - ONLUS ANNO XXXIII - N.2 MAGGIO/AGOSTO 2015

Vita Associativa

Attività della Presidenza Nazionale
di *Giovanni Palmili*
ha collaborato *Italo Frioni*

2

Memoria

"Dall'oppressione alla libertà"
Villa Spada 8 maggio 2015
di *Alfonso Stefanelli*

4

Centenario della Grande Guerra e
Settantesimo della Resistenza e della
Liberazione dal Nazifascismo
di *Giovanni Donato*
ha collaborato *Antonio Rampazzo*

7

Vita Associativa

XXXII Assemblea dei Soci Consiglio
Regionale A.I.C.G. Sicilia
di *Liborio Di Gesaro*

12

Memoria

Mia cara, meravigliosa Europa
di *Alfonso Stefanelli*

13

Amici che ci lasciano

14



Nelle fotografie:

Sopra, il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni e la figlia Tiziana Frioni sfilano sulla camionetta con il labaro dell'A.I.C.G. durante la parata del 2 giugno.

Sotto, il Sottosegretario alla Difesa, On. Domenico Rossi, il Presidente del Consiglio Nord-Italia, Comm. Antonio Rampazzo e il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni, a Rubano durante la deposizione di una Corona d'alloro al monumento dei caduti delle due guerre mondiali.

Redazione:

Via Castelfidardo n.8 - 00185 Roma

Registrazione Tribunale di Roma n.9/83 del 15/01/1983

Poste Italiane S.p.A.- Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (Conv. in Legge 27/02/2004 n. 46)

Articolo 1, comma 2, DCB Roma

Attività della Presidenza Nazionale

di *Giovanni Palmili* ha collaborato *Italo Frioni*

Nel corso del secondo quadrimestre del corrente anno, l'Ufficio di Presidenza ha svolto la sua attività già programmata per conseguire i traguardi prefissati e cioè la migliore attuazione del progetto "Dall'oppressione alla Libertà - Le nuove generazioni a confronto con gli ideali della Resistenza e della Lotta di Liberazione", presentato dall'A.I.C.G. e approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per la celebrazione del 70.° anniversario della Resistenza e della guerra di Liberazione, ottenere la corresponsione dell'assegno sostitutivo in favore dei grandi invalidi non compresi nella cosiddetta prima fascia, prendere gli opportuni contatti con il Governo e con i parlamentari allo scopo di fare inserire nella prossima legge di Stabilità una disposizione che ponga fine, a tredici anni dall'approvazione della legge n. 288/2002, alla vergognosa discriminazione in atto tra aventi diritto di serie A e di serie B, superata per 6 anni, grazie all'instancabile opera della presidenza ed, in particolare, dalla tenace e martellante opera del nostro Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni. Purtroppo, come se gli impegni da portare avanti non bastassero, nel mese di maggio scorso, il Commissario ad Acta della Regione Lazio, su parere espresso dal Ministero della Salute e dell'Economia e delle Finanze, ha emanato il Decreto n.U00177 del 11/05/2015, con il quale non

viene più riconosciuto il contributo per l'accompagnatore del grande invalido di guerra o per servizio che fruisca delle cure climatiche. Quest'ultimo argomento, tuttavia, per la sua importanza, sarà meglio affrontato nel prossimo numero de L'Incontro.

La costante azione della presidenza, volta ad ottenere l'invio delle autorizzazioni a corrispondere l'assegno sostitutivo il prima possibile, almeno per la cosiddetta prima fascia, ha sortito l'effetto, come riferito nel precedente numero de "L'incontro", di far trasmettere alle competenti Ragionerie Territoriali dello Stato, le prescritte autorizzazioni.

Ottenuto quanto detto, la Presidenza ha continuato ad avere contatti con la direzione generale dei servizi del tesoro, Ufficio VII, perché venissero trasmesse anche le autorizzazioni relative al pagamento dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore, spettante alla seconda e terza fascia e ciò, indipendentemente dalla pubblicazione del Decreto Interministeriale, previsto dall'art. 1, quarto comma della legge n. 288/2002, dal momento che la legge che ha stabilito la proroga dell'assegno sostitutivo per gli anni 2015-2016, ha stanziato le somme sufficienti per la fruizione di detto assegno da parte di tutti gli aventi titolo.

Le autorizzazioni in parola sono state trasmesse il 2 luglio scorso. Purtroppo, anche quest'anno, nonostante tali autorizzazioni siano state inviate via PEC, in date

tali da consentire la corresponsione dell'assegno in tempi ragionevolmente brevi, la Presidenza Nazionale è dovuta intervenire più volte presso l'Ufficio VII di via Casilina, perché richiamasse non poche Ragionerie Territoriali, le quali nel mese di settembre dovevano ancora corrispondere l'assegno a taluni soci appartenenti alla prima fascia o sostenevano di non aver ricevuto alcuna autorizzazione. Contemporaneamente, la Presidenza sollecitava e teneva contatti con l'Ufficio Legislativo del Ministero della Difesa per accelerare l'emanazione del Decreto Interministeriale e, conseguentemente, interveniva sui competenti Uffici del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nonché del Ministero dell'Economia e delle Finanze perché agevolassero l'iter per l'apposizione della firma da parte dei rispettivi Ministri.

Nel secondo quadrimestre dell'anno in corso, come detto, ha avuto inizio la pratica attuazione del progetto, presentato dall'A.I.C.G. e approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per la celebrazione del 70.mo anniversario della Resistenza e della Guerra di Liberazione, la cui preparazione ha impegnato non poco i Presidenti regionali ed interregionali che hanno avuto la possibilità di aderire all'iniziativa.

A loro e a quanti hanno collaborato per il buon esito del progetto, va il sentito ringraziamento ed apprezzamento della Presidenza

Nazionale. Per motivi di spazio e perché talune celebrazioni sono state e saranno oggetto di appositi articoli su L'Incontro, ci limitiamo a riportare le date delle manifestazioni celebrative tenutesi nel quadrimestre.

- Il giorno 6 maggio, è stato presentato il progetto "Dall'oppressione alla Libertà", presso l'Istituto Colombo di Roma;

- L'8 maggio ha avuto luogo, a Bologna, la cerimonia presso "Villa Spada", monumento dedicato alle partigiane bolognesi (articolo pag.4);

- Il 12 maggio, la celebrazione in argomento si è svolta presso la Biblioteca Comunale di Cellole (CE);

- Nei giorni 13 e 14 dello stesso mese la cerimonia commemorativa si è svolta nell'Istituto Comprensivo Pollione di Formia (LT);

- Il 19 maggio, a Roma nel Teatro Tordinona è stato presentato un'interessante iter storico sull'emancipazione delle donne, sul ruolo da esse svolto come partigiane e sulla loro partecipazione alla stesura della carta Costituzionale, dal titolo: "Signorinette";

- Il 24 maggio, si è svolta la cerimonia organizzata dal Consiglio Nord Italia per il progetto relativo alla resistenza e alla guerra di liberazione, presente anche il Sottosegretario alla Difesa On. Domenico Rossi (articolo pag.7);

- Il 6 giugno scorso, organizzata dal Consiglio Calabria ha avuto luogo la cerimonia per il settantesimo anniversario della resistenza e della guerra di liberazione, in attuazione del progetto "I valori della Resistenza e i giovani di oggi - idee a

confronto" svoltasi presso il Liceo Ginnasio Statale "M. Morelli" di Vibo Valentia. A detto evento erano Presenti il Comm. Carmine De Fazio, il Presidente Nazionale Gr. Uff. Italo Frioni, il dirigente scolastico Ing. Raffaele Suppa, Presidente Club Unesco della Prov. di Vibo Valentia, Dott.ssa Maria Loscri; sono intervenuti anche il Prof. Giacinto Namia sul tema "La Resistenza: significato e valori", il Col. Francesco Deodato sull'argomento "La seconda guerra Mondiale nelle lettere dei soldati vibonesi", il Dott. Michele Petullà sul tema "Un uomo una storia: gli alpini sul fronte russo", il Prof. Giuseppe Cinquegrana che ha illustrato il momento storico "Dalla Resistenza ai valori della Carta Costituzionale".

A tutte le cerimonie hanno partecipato con interesse folte gruppi di studenti delle classi medie inferiori e superiori, oltre ai Presidenti regionali o interregionali, organizzatori delle manifestazioni, rappresentanti dei soci, nonché, nei limiti delle distanze dalla Capitale, anche i signori Federica Marchettini e Federico Passi, incaricati dalla Presidenza a reperire il materiale quale scritti, filmati sulla resistenza ed il ruolo svolto dai partigiani, coordinare la documentazione acquisita e studiare le modalità di svolgimento delle cerimonie, attività necessaria a dare contenuto alle manifestazioni programmate pur nei limiti imposti dai Presidi delle scuole. Come prevede il nostro Statuto, il Presidente Nazionale ha assicurato la propria presenza nella maggior parte delle manifestazioni sopra elencate. In particolare, è stato presente a Bologna ove ha partecipato alla cerimonia sopra richiamata; a

Padova, ove ha presieduto l'Assemblea interregionale, tenutasi il 23 maggio, per poi, assistere alla suddetta manifestazione commemorativa svoltasi il 24 maggio, ha presieduto il 30 maggio l'Assemblea del Consiglio periferico della regione Marche; il primo giugno ha partecipato al ricevimento tenutosi presso il Quirinale per la festa della Repubblica e per la stessa ricorrenza, ha preso parte su di un mezzo militare alla sfilata in occasione della parata del 2 giugno; il 4 giugno ha presieduto l'Assemblea del Consiglio Interregionale Lazio Umbria, nonché l'11 giugno, la riunione dei soci delle regioni Abruzzo e Molise, voluta dall'Ufficio di Presidenza Nazionale e organizzata dal delegato della Presidenza per dette regioni, Signor Nicola Di Matteo. Il 24 giugno, il Presidente Nazionale ha partecipato, presso la Casa Madre dell'A.N.M.I.G., all'incontro delle Associazioni interessate ai nuovi criteri di ripartizione del contributo statale. Il 22 settembre, presso il Tribunale Civile di Roma, si è tenuta la seconda udienza per il ricorso presentato dall'Associazione in merito alla mancata corresponsione dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore ad alcuni soci per gli anni 2010-2012. Il Presidente Nazionale ha chiesto al Giudice di fissare a breve l'udienza definitiva, stante l'avanzata età dei ricorrenti. Il giudice ha accolto la richiesta fissandone la data per il 12 gennaio 2016. Da quanto emerso durante l'udienza, tra il Giudice e l'avvocatura dello Stato, riteniamo, prudentemente, che il giudizio sarà favorevole ai ricorrenti.

MEMORIA

“DALL’OPPRESSIONE ALLA LIBERTÀ”**70° Anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale (8 maggio 1945-8 maggio 2015)****Problematiche delle donne e le partigiane bolognesi di Villa Spada***di Alfonso Stefanelli*

Sempre si sono esaltati e sono risultati vincenti il maschilismo ed i relativi privilegi: solo nel XIX e, soprattutto, nel XX sec. le donne, con le loro lotte, sono riuscite a conquistarsi tutta una serie di diritti fino a poco prima impensabili, a partire dal diritto di voto. Ma mancano all’appello, presso questo o quello Stato ancora tanti diritti per le donne. Inoltre si può constatare una divergenza fra ciò che viene stabilito per legge e la realtà di fatto, infatti ai si sulla carta, tante volte si risponde con dei sì o addirittura dei no. Le conquiste si ridimensionano per i pregiudizi duri a morire. Occorrono un costante impegno e una grande vigilanza: non si deve mai abbassare la guardia perché c’è subito e sempre chi è pronto ad approfittare e mettere a segno e far valere la supremazia a cui il maschio non intende rinunciare. Superare schemi e abbattere vecchi steccati nonostante l’emanazione di tante precise leggi miranti ad equiparare, a parificare, a fissare pari opportunità alla donna come all’uomo nel privato, nel pubblico, nella famiglia, nel lavoro, sembra proprio difficoltoso ed ognuno può prenderne atto a partire dalle proprie esperienze quotidiane. Nella politica e nell’amministrazione, nelle dirigenze e nelle stanze dei bottoni, nelle scelte che contano ci sono e ci stanno soprattutto gli uomini, le donne sono in netta minoranza o partecipano in misura risibile: è avvilente, ma le decisioni che contano continuano ad essere prese dalle stesse persone, persone che non sono donne. Eppure, le donne sono più numerose, più preparate, più equilibrate, più sensibili

e hanno più buonsenso: gli uomini sono sempre pronti ad elevare forche caudine e ad umiliare, a discriminare e a costringere le donne, sperano che le donne la prendano persa per sfinimento o per amore del quieto vivere, per non cadere in paranoia. Si sentono addirittura in diritto di chiedere ed ottenere attenzioni amorose con un pressing esasperante, pena, in caso di resistenza, l’emarginazione e l’uso del mobbing. I sistemi giuridici e politici e le stesse religioni sono androcentrici, nella presunzione che sono gli uomini a dover comandare e le donne a dover ubbidire, mentre donne e uomini si dovrebbero integrare a parità di diritti e opportunità. L’emancipazione di genere continua a scatenare aggressività e rivalse e una certa paura assale gli uomini che li fa chiudere a riccio e gli fa fare quadrato e diventa spontaneo per loro gridare “Vade retro donna, non attentare alla supremazia del tuo signore e padrone”. Alle donne si vorrebbe restasse il ruolo riproduttivo e la cura e assistenza dei bambini, degli anziani, degli ammalati e degli handicappati. Il welfare usa ed abusa delle donne a piene mani senza alcun riconoscimento, approfittando e speculando della generosità delle donne che per curare ed assistere non esitano a rinunciare ad un lavoro o ad abbandonarlo precocemente, senza che ci sia neppure un minimo di copertura economica e sanitaria a loro favore. La discriminazione è millenaria e sono trascorsi millenni di sudditanza della donna al maschio -padrone, padre, marito o altro che sia. La strada della parità è purtroppo quella del gambero, mentre sarebbe

doveroso smetterla di considerare il maschio, più forte fisicamente, come colui che deve dominare sul più debole, sulle donne: c’è qualcosa che non torna, c’è qualcosa che non va, occorrerebbe un profondo e intimo cambiamento di cultura e di filosofia di vita. Il maschilismo aperto e/o strisciante è duro a morire e dà rigurgiti preoccupanti: tutto trasuda di testosterone, anche quando i risultati della gestione maschile non sono apprezzabili. La riforma pensionistica di questi ultimi tempi, ad esempio, ha penalizzato prima e maggiormente le donne e gli aggiustamenti che si fanno in occasione di eventi eccezionali, per esempio in occasione di una crisi economica, non possono penalizzare e discriminare soprattutto le donne. Non è solo di ieri, ma anche di oggi, che in tanti Stati vengono cancellati o affievoliti diritti che si ritenevano acquisiti una volta per sempre. L’ostacolo al voto, all’eredità, a poter scegliere una religione piuttosto che un’altra o a seguire una moda anziché un’altra, a scegliere chi amare o semplicemente a guidare un’automobile: per quelle che trasgrediscono ci sono l’emarginazione, le pene corporali, le menomazioni genitali, il vetriolo, la lapidazione, guai se non si partorisce il maschio desiderato o a sognare dei rapporti sessuali appaganti o aspirare ad un lavoro in cui esprimere le proprie capacità e attitudini, lavoro che per la donna, in particolare, è strumento di libertà dal bisogno e dalla sudditanza a qualcuno, come accade per le inoccupate o disoccupate. In ogni caso, le donne diventano “capaci di lavorare” quando gli uomini sono costretti ad



Nelle fotografie: Il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni e il Presidente del Consiglio Regionale Emilia-Romagna, Prof. Alfonso Stefanelli, hanno depresso una corona d'alloro al monumento in ricordo delle partigiane bolognesi cadute durante la lotta contro il nazi-fascismo. La cerimonia si è svolta alla presenza degli studenti dell'Istituto Rosa Luxemburg. Sotto il Presidente Nazionale ed Enrico Canova posano ai lati di un'opera in bassorilievo che ricorda la staffetta. In basso a destra una delle targhe apposte a memoria delle 128 partigiane cadute.

MEMORIA

allontanarsi, come ad esempio per una guerra o quando la produzione si è fatta di massa e con l'aiuto di tanti strumenti tecnici, rispetto ai quali le donne dimostrano di meglio adattarsi e di sfruttarli più efficacemente. Si può notare, guarda caso, che esse sono le ultime ad essere assunte e a progredire nella carriera e le prime a venire licenziate, la retribuzione "a parità di lavoro" è spesso ridotta non poco e viene loro ostacolata "l'essenziale funzione familiare", pena il licenziamento, addirittura si arriva a pretendere da loro una dichiarazione di dimissioni in bianco in previsione di una eventuale, futura gravidanza, eccetera eccetera. Tutto ciò accade malgrado il divieto di tante norme o della stessa Costituzione, per esempio per la nostra che all'art. 3 dispone la parità "senza distinzioni di sesso" e per quella europea che all'art. 83 dispone "la parità tra uomo e donna deve essere assicurata in tutti i casi". Su tutti grava l'impegno perché vengano superate queste ingiustizie e inique disuguaglianze, ma è bene che le donne confidino soprattutto in sé stesse e *hic et nunc*, qui ed ora analizzino i privilegi, i ruoli, i diritti senza porre tempo in mezzo affidandosi alle proprie forze, adoperandosi per realizzare la parità e le pari opportunità. Occorre più determinazione e fiducia in sé stesse e nelle idee che intendono manifestare, occorre mettersi alla prova con più sicurezza: hanno le carte in regola per farlo. Non siate voi le prime e le peggiori nemiche delle donne, per esempio servitevi del voto per eleggere sempre le donne: quando conquistate un qualche potere, regola vuole, che lo esercitate senza alcuna riserva, avete le capacità giuste per farlo. Le donne al comando smorzano gli eccessi di presunzione e sconfiggono le vecchie mentalità, esse hanno sempre dato buona prova e

hanno portato, nella gestione, un po' più di buon senso. Imparate "ad osare di più", un maggior potere e maggiori responsabilità per le donne non è solo un discorso di equità ma è perché sempre più spesso le donne sanno fare meglio. Le donne, naturalmente, non sono perfette e non riescono a fare tutto, ma un miglioramento dei servizi sociali certamente permetterebbe loro di svolgere meglio anche la loro naturale funzione di madri. Se poi si passa alle donne nella Resistenza, si arriva a sostenere che senza le donne, la Resistenza, forse, non sarebbe stata possibile e che la Resistenza permise alle donne la presa di coscienza della propria condizione e del proprio ruolo, al di là della sfera domestica.

Oltre che madri, mogli o sorelle, si trovarono ad essere delle combattenti e, accanto ai loro uomini, manifestarono, protestarono, rischiarono e pagarono, furono delle partigiane, resistenti a pieno titolo, combatterono tedeschi e repubblicani, si opposero alla guerra e al nazifascismo, scioperarono e disubbidirono. Esse erano azioniste, comuniste, socialiste, cattoliche, ebraiche, operaie, braccianti, infermiere e insegnanti, quindi di diversa estrazione politica, sociale e culturale, di età e di esperienza di vita diverse. Ricordiamole tutte perché spesso, troppo spesso, di esse non ci si ricorda e diamo il loro nome a strade, piazze, giardini ed erigiamo monumenti, lapidi, cippi laddove vissero o morirono o furono ritrovate, molte di loro vennero arrestate e furono ferite e torturate o deportate o fucilate e meritavano medaglie d'oro e d'argento. Rispetto agli uomini, furono una minoranza, ma una minoranza significativa, con ruoli anche di comando e protagoniste. Per Giorgio Bocca "Non si è mai distinto tra quelle che sparavano da quelle che ci nascondevano o ci procuravano il cibo, da quelle che facevano le

staffette o che erano portaordini: esse erano con noi e tra di noi, eravamo tutti insieme." Il loro "dado è tratto" fu certamente più difficile e laborioso rispetto a quello degli uomini, ma nel momento del "dunque", ugualmente sicuro e determinato, fatto per seguire i propri mariti, figli o innamorati o anche abbandonando a casa mariti e figli, ma sempre con una intima e forte convinzione politica. Queste donne, qualunque sia stato il loro ruolo, fantasmi o angeli, furono donatrici determinate di un grande calore umano così prezioso in quella "feroce esperienza". Le donne partigiane hanno contribuito al cambiamento della società, arricchendola di sempre maggiori diritti e ad avviare il lungo cammino dell'uguaglianza "senza distinzioni di sesso", un contributo di un humus femminile nella Resistenza tutt'altro che trascurabile. Poiché esse rischiano l'oblio per la morte naturale delle loro testimonie partigiane, siete voi giovani, voi studenti in particolare, a dovervi fare carico della loro memoria, spetta a voi prendere il testimone e trasmettere, di generazione in generazione, all'infinito, il ricordo di loro e dei valori per i quali esse combatterono, soffrirono e morirono: è questo il modo migliore per collegare il passato al presente, per costruire il futuro appropriandovi della Vostra storia. Chi non conosce il proprio passato, non ha radici né può costruire il proprio futuro o, come è sostenuto da qualcuno, non ha diritto di avere un futuro. I valori ed i principi che sono stati inglobati nella Costituzione, specialmente nei suoi primi 54 articoli, hanno origine e nacquero nel movimento della Resistenza, fu la forza dell'utopia partigiana a farli emergere; nella Costituzione, sosteneva Calamandrei, ci sono le voci dei grandi della nostra storia, ma anche le tante speranze e le voci di tutti quegli umili partigiani e

partigiane sognatrici che soffrirono e sacrificarono la vita e l'integrità fisica perché nascesse una società migliore, più giusta, libera, democratica, con cittadini effettivamente uguali e in pace. Se quell'utopia, quelle speranze, si sono, in qualche modo e misura, realizzate e di esse ne abbiamo godute in questi 70 anni di pace, il merito è proprio loro, esse non morirono invano: per voi tutte, la nostra riconoscenza ed un deferente, grosso "Grazie ed ancora grazie". Dopo lo studio dei loro profili e dopo l'attenzione che avete prestato a queste mie parole in questa celebrazione a colori per questa bella primavera, vorrei che queste meravigliose donne sfilassero idealmente davanti agli occhi della vostra fantasia e se poi vi accostate a

questo muro in mattoni, io credo che sentirete il loro respiro e il loro grosso "Grazie!" per averle ricordate e per l'impegno che spero prendiate di parlarne nelle vostre famiglie e ai vostri futuri figli. Se le verrete a trovare con il vostro ragazzo o con la vostra ragazza e, alla loro presenza, oltre ad un bacio, troverete il modo per ricordare e per riflettere, sono sicuro che le farete contente. Questo monumento di Villa Spada è, nel suo genere, davvero unico, un'opera "non vendibile e non comprabile", quindi un'opera destinata a restare per sempre qui, un'opera in continuo, possibile aggiornamento in itinere, un monumento che nel pensiero degli autori doveva esprimere un'arte partecipata, espressione di un lavoro di gruppo, ad essa infatti vi lavorarono

e/o vi furono coinvolti gli studenti del liceo artistico e dell'istituto d'arte, il Comune di Bologna, il Quartiere Saragozza, l'A.N.P.I., le cooperative e le imprese del territorio, gli architetti e i professori Mazzuccato, Martinelli, Gelli, Maccaferri, Nanni, Ortolani e singoli partigiani, tra i quali la preziosa animatrice Emma. L'opera è costituita, come vedete, da un muro in mattoni con su scritta la dedica e il nome e l'età delle 128 partigiane, una cavea e un microfono, il tutto su un prato rustico, con i fiori delle varie stagioni, con dei ganci metallici a cui appendere dipinti, disegni e pensieri nel corso del tempo, un'opera in continuo divenire, in un ambiente che stimola e ricordi le riflessioni e l'impegno perché la memoria di tutte loro si mantenga all'infinito nel tempo.

Centenario della Grande Guerra e Settantesimo della Resistenza e della Liberazione dal Nazifascismo

di *Giovanni Donato* ha collaborato *Antonio Rampazzo*

Il 23 e 24 maggio 2015, l'A.I.C.G. – Associazione Italiana Ciechi di Guerra – Consiglio Interregionale Nord Italia – in conformità alle norme statutarie si è riunita in Assemblea annuale presso la sala conferenze del Parco Etnografico di Rubano per deliberare su importanti argomenti posti all'ordine del giorno. I lavori dell'Assemblea, sono stati ottimamente condotti dal Presidente Nazionale dell'A.I.C.G. Gr. Uff. Italo Frioni assistito dal Presidente dell'A.I.C.G. Nord Italia Comm. Antonio Rampazzo, in prima istanza hanno ricordato il 36° anniversario di fondazione dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra, avvenuta a Roma - presso Palazzo Barberini – il 23 maggio 1979.

Ai lavori assembleari ha partecipato il Vice Presidente Nazionale e del Consiglio Nord Italia dell'A.I.C.G. prof. Alvis Taglietti gli altri Consiglieri, un soddisfacente numero di soci nonché il Consigliere Nazionale Benito Di Pisa, con la moglie, dalla Sicilia, sono intervenuti il Sottosegretario alla Difesa On. Domenico Rossi e il Sindaco di Rubano, dott.ssa Sabrina Doni, che hanno portato il saluto del Governo e del Ministro della Difesa e il sostegno dell'Amministrazione Comunale di Rubano e dell'intera comunità cittadina. Ospite gradito è stato pure il Generale di Corpo d'Armata già Capo di Stato Maggiore della Difesa ed ex

Senatore Luigi Ramponi, il quale ha fornito con i suoi qualificati interventi un significativo contributo al positivo esito della manifestazione. Sabato 23 maggio 2015, i lavori sono stati preceduti dalla Santa Messa, celebrata dal parroco don Claudio Bordignon presso la chiesa di Bosco di Rubano, in suffragio dei Caduti di tutte le guerre e dei Soci A.I.C.G. deceduti nel corso degli anni. L'omelia del parroco è stata puntuale e precisa nell'evidenziare il grande sacrificio delle vittime di guerra e nel sottolineare l'inutilità della guerra come strumento di pressione e di soluzione dei contrasti interni e internazionali. La solennità del rito religioso è

MEMORIA

stato commovente grazie ai magnifici brani musicali splendidamente eseguiti all'organo dalla brava signora Angela e dai sempre toccanti squilli di tromba del bersagliere Davide Carolo e soprattutto dalle invocazioni pronunciate dal Vice Presidente del Consiglio Nord-Italia Prof. Antonio Marin. Dopo la Santa Messa, i convenuti hanno raggiunto il vicino Monumento ai Caduti delle due Guerre Mondiali per ricordarne il contributo e il sacrificio individuale e collettivo, con la deposizione di una corona d'alloro da parte del Sindaco di Rubano e del Sottosegretario alla Difesa On. Rossi, il quale ha commemorato degnamente il supremo sacrificio dei caduti per la Patria con significative e qualificate espressioni di Pace, Solidarietà e di difesa dei solenni ed insostituibili principi sanciti dalla Costituzione della Repubblica Italiana. Conclusa la cerimonia, i partecipanti hanno raggiunto i locali del Parco Etnografico di Bosco di Rubano per dare inizio ai lavori dell'Associazione. L'ordine del giorno conclusivo, nei suoi vari punti, è stato presentato dal Presidente dell'Assemblea Gr.Uff. Italo Frioni, messo ai voti e approvato all'unanimità. Alcuni interventi dei soci sono stati utili per dare un maggiore chiarimento agli argomenti in discussione. Nel corso dell'Assemblea, comunque, è stato ribadito l'impegno e l'aiuto (ormai venticinquennale) dell'Associazione nei confronti dei Ciechi del Togo e dell'Istituto Kekelineva ("la luce venga") di Togoville. Altra attenzione di solidarietà dell'A.I.C.G. è stata ribadita nei



Nella fotografia:

Il Sindaco di Rubano, Dott.ssa Sabrina Doni, il Sottosegretario alla Difesa, On. Domenico Rossidurante la deposizione della Corona d'Alloro al monumento ai Caduti delle due Guerre Mondiali.

confronti del Centro Oftalmologico Papa Giovanni Paolo II di Lomè (Togo), che opera a favore della prevenzione della cecità negli adulti e nei bambini, colpiti ogni anno da un alto tasso di patologie visive. Al termine dei lavori è stato presentato il libro "Un futuro d'amore" del socio Comm. Carino Tissino di Udine. L'elaborato raccoglie tredici brevi capitoli, il cui oggetto è il terremoto del Friuli del 1976. In questo contesto, l'autore si sofferma con ricordi, impressioni ed episodi che hanno come protagonisti non solo parenti, amici e conoscenti, ma la riscoperta da parte di ognuno di questi - nella circostanza che lo vede protagonista - dei valori del bene, dell'amore e della solidarietà. Nella presentazione del libro, il dott. Giovanni Donato si è soffermato in modo particolare sull'importanza e il valore, ieri e oggi, del Friuli come terra di confine, di guerra e di emigrazione. Nel corso dell'emigrazione in

Brasile e in Argentina di fine Ottocento, friulani e veneti erano particolarmente ricercati e subito ingaggiati al lavoro perché erano considerati "boni omani"; cioè, persone sane, laboriose, tranquille, portatrici di un "sapere" e di un'arte sia nel lavoro dei campi, sia nella coltivazione della vite, sia nelle attività manuali in genere e artigianali in particolare. L'agricoltura, l'industria, l'artigianato, il commercio, i servizi e molte altre attività economiche hanno espresso l'arte e la cultura dei cittadini italiani emigrati in Europa e nelle Americhe. Il Prof. Beniamino Bettio, ha ripreso il discorso e si è ampiamente soffermato sui contenuti e sui valori citati e approfonditi dall'autore. Il commentatore ha messo in evidenza come il libro "profumasse d'amore" in ogni sua pagina. La descrizione particolareggiata degli ambienti sia esterni che interni (l'autore è un non vedente), l'azione dei personaggi,



Nella fotografia:

Sopra, il Sindaco di Rubano, Dott.ssa Sabrina Doni, il Sottosegretario alla Difesa, On. Domenico Rossi, il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni, il Presidente del Consiglio Nord-Italia, Comm. Antonio Rampazzo e il Consigliere Enzo Vaglini.

Sotto da sinistra Dottor Giovanni Donato (autore del libro La grande Guerra 1915-1918), dottor Ugo Pavan Dalla Torre, dell'ANMIG sezione di Padova, dottoressa Lisa Clark dell'Associazione Beati Costruttori di Pace, Comm. Antonio Rampazzo, Gr. Uff. Italo Frioni, Sig. Vaglini Enzo e la dottoressa Floriana Rizzetto Presidente dell'ANPI della Prov. di Padova.

le vittime e i danni materiali provocati dal terremoto, il senso di disperazione di molti scampati, non sono riusciti a nascondere un generale senso di speranza e di fiducia nella Provvidenza, nella precisa volontà di “rimboccarsi le maniche” per soccorrere e aiutare subito le persone più bisognose e indifese e procedere poi con i lavori di ricostruzione dei centri abitati. L’aiuto, la solidarietà, la partecipazione, il dolore, ma anche la speranza e la certezza di un

futuro migliore sono diventati il denominatore comune di ogni friulano che ha vissuto l’esperienza del terremoto del 1976. All’indomani, domenica 24 maggio 2015, i lavori assembleari sono ripresi alle ore 09.00 con l’intervento della signora Francesca Dall’Aglia, assessore alla cultura del Comune di Rubano, in rappresentanza del Sindaco, la quale con il saluto ed il benvenuto a tutti i partecipanti ha pronunciato un breve discorso sottolineando

i principi e i valori delle tragiche vicende che hanno caratterizzato la grande guerra, aspramente combattuta 100 anni fa e l’importanza della Resistenza e della Liberazione dal Nazifascismo con il conflitto bellico mondiale dal 1940 al 1945. Il programma è proseguito con :
 - centesimo anniversario della Grande Guerra 1915 - 1918: il Dott. Giovanni Donato ha fatto un breve excursus sulle cause che hanno provocato la guerra, il

MEMORIA

comportamento dell'Italia nella circostanza, il contributo dato e il sacrificio sopportato dai combattenti, lasciando chiaramente intuire l'enorme divario creatosi tra i benefici e i sacrifici della guerra;

- settantesimo anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale: la Prof. Floriana Rizzetto ha passato in rassegna le fasi essenziali che hanno caratterizzato il Secondo Conflitto Mondiale, con particolare e ampio riferimento ai vari fronti di guerra che hanno visto l'impegno e il sacrificio dei soldati italiani. Le velleità del fascismo hanno messo in mostra l'impreparazione e i limiti del nostro esercito. Solo dopo il 25 luglio 1943 e il successivo 8 settembre 1943, a fronte dell'invasione Alleata del meridione d'Italia e dell'occupazione militare tedesca del centro – nord della penisola, i Soldati italiani sottrattisi alla cattura tedesca, uniti con i civili (uomini e donne) di tutte le condizioni ed età, hanno saputo dare un validissimo contributo alla "Liberazione d'Italia", aderendo e militando nelle diverse Formazioni Partigiane scese in lotta contro il nazi – fascismo;

- disarmo e valore della Pace: la Dott.ssa Lisa Clark, giunta appositamente da Firenze, a nome dei "Beati costruttori di Pace" di Don Albino Bizzotto, ha messo in evidenza l'inutilità della guerra come strumento di pace. Da sempre la guerra ha prodotto vittime innocenti e danni materiali. La relatrice ha fatto appello anche al nostro dettato costituzionale per

affermare che un paese democratico dovrebbe sempre aborrire la guerra e perseguire tutte le azioni di pace possibili. Dall'uditorio è stata sollevata un'osservazione che ha messo in evidenza come, a fronte di un comportamento sconsiderato e aggressivo da parte di una potenza straniera, lo stesso dettato costituzionale richiami per ogni cittadino italiano il dovere di difendere la "Patria";

- la condizione di mutilato e invalido durante e dopo la Grande Guerra: il Prof. Ugo Pavan Dalla Torre ha messo in evidenza il problema e le conseguenze di una menomazione o mutilazione di guerra, soprattutto con riferimento alla società, all'ambiente di vita e di lavoro, alla famiglia. Le statistiche sono orientate a definire in ottocentomila il totale dei mutilati e invalidi della Grande Guerra, quando la medicina certamente non aveva ancora fatto i progressi attuali. Le menomazioni più vistose e gravi riguardarono la deturpazione del viso, l'amputazione di uno o più arti, la perdita della vista. Il primo dopoguerra ha visto l'impegno dello Stato nel compensare il "mutilato" con l'assegnazione, per diritto, di un posto di lavoro che fosse compatibile con i limiti derivanti dalla menomazione di guerra;

Il socio ex consigliere nazionale e già Vice Presidente del Consiglio Nord-Italia Enzo Vaglini di Savona ha compiuto un'ampia ed appassionata descrizione delle vicende vissute dalla sua famiglia durante l'ultima guerra e sulla

tragica vicenda che ha provocato la sua infermità degli occhi e l'anchilosi di una gamba, concludendo con un inno di gioia all'affermazione della Pace che deve sempre essere sostenuta e protetta dalle insidie delle velenose violenze belliche;

- il Comune di Rubano durante la Grande Guerra: il Prof. Beniamino Bettio, avendo in precedenza passato in rassegna i verbali delle riunioni del Consiglio Comunale nel periodo 1915 – 1918, ha richiamato numerosi aspetti che si sono posti alla sua attenzione, frutto di discussioni o decisioni avvenute tra Assessori e Consiglieri Comunali. I temi trattati hanno riguardato lo stato delle strade e della viabilità comunale in generale, la diffusione della notizia del primo Caduto di Guerra rubanese, la scolarità degli adulti e dei bambini, il meticoloso lavoro dell'insegnante – educatrice nelle numerosissime pluriclassi rubanesi, i proclami roboanti infarciti di retorica scritti e pubblicati dall'Amministrazione Comunale in occasione dell'entrata in guerra dell'Italia e della "conclusione vittoriosa del conflitto", la presenza sul territorio comunale del Comando di un Corpo d'Armata degli Arditi nel corso del 1918.

A conclusione della mattinata, un pranzo di Solidarietà con menù veneto ha trattenuto parte dei partecipanti, in un clima di serena convivialità e solidarietà.

ORDINE DEL GIORNO DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI
DEL CONSIGLIO INTERREGIONALE NORD-ITALIA
DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA

RUBANO, 23 MAGGIO 2015

ORDINE DEL GIORNO
(approvato all'unanimità dall'assemblea)

Oggi, 23 Maggio 2015, i Ciechi di Guerra e per Servizio Militare, soci del Consiglio Interregionale Nord-Italia, dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra, riuniti in assemblea ordinaria presso il Parco Etnografico di Rubano (PD):

memori dell'importanza storica, politica e sociale che le fatidiche date del 25 Aprile 1945 e del 24 Maggio 1915, rappresentano per il Popolo Italiano;

rievocano, con profonda emozione, le eroiche gesta dei PARTIGIANI D'ITALIA e di tutti coloro che operando nella RESISTENZA, contribuirono a liberare l'Italia dal nazifascismo e a riproporre il Popolo Italiano al rispetto internazionale;

celebrano, con orgoglio, la vittoriosa epopea che i valorosi soldati Italiani, hanno vissuto nella Grande Guerra, per liberare Trento e Trieste ed unificare il territorio italiano;

rendono deferente omaggio ai valorosi combattenti Italiani che sacrificarono la vita e l'integrità fisica per l'Indipendenza, la Libertà e l'Unità della Patria.

I Ciechi di Guerra e per servizio militare Italiani:

riaffermano, con forza, la loro fedeltà ai valori costituzionali di libertà, giustizia e democrazia, ribadiscono il loro impegno ad operare in favore della pace e della solidarietà fra i Popoli,

rivolgono un pressante appello alle autorità istituzionali affinché facciano mente locale ai problemi dei "GRANDI INVALIDI DI GUERRA", ancora irrisolti e chiedono:

- che il carattere risarcitorio delle pensioni di guerra venga protetto da ogni forma di speculazione, in quanto, DEBITO D'ONORE dello Stato verso cittadini che hanno sacrificato la propria integrità fisica al servizio o per causa di eventi voluti dallo Stato stesso;

- che l'ASSEGNO SOSTITUTIVO DELL'ACCOMPAGNATORE MILITARE sia esteso a tutti gli aventi titolo, con l'abrogazione delle fasce e delle differenziazioni previste dalla legge 288/2002, e la sua stabilizzazione come spesa corrente dello Stato;

- che venga effettuato il recupero della perdita inflazionistica nonostante l'applicazione dell'adeguamento automatico previsto per legge;

- che venga riconosciuto un adeguato trattamento economico per le mutilazioni aggiuntive alla cecità che rispetti in maniera più equa la superiore gravità della condizione fisica e psicologica che tenga anche conto del danno biologico;

- che le pensioni di reversibilità dei coniugi superstiti dei Grandi Invalidi di Guerra e per servizio militare, tuttora a livello di sopravvivenza, siano adeguatamente rivalutate, poichè, destinate a persone che hanno fatto della propria vita una missione d'amore con pesanti carichi assistenziali.

Il Presidente del Consiglio NORD-ITALIA
Comm. Antonio Rampazzo

XXXII ASSEMBLEA DEI SOCI CONSIGLIO REGIONALE A.I.C.G. SICILIA

di **Liborio Di Gesaro**

Il 16 maggio, nella prestigiosa Sala delle Lapidi di Palazzo delle Aquile di Palermo, si è svolta la XXXII Assemblée Regionale dei Soci dell'A.I.C.G. Sicilia, presieduta dal Presidente Nazionale Gr. Uff. Italo Frioni e dal Presidente Regionale Commendator Di Gesaro Liborio. Il Presidente Regionale, Comm. Di Gesaro ha aperto i lavori rivolgendo un caloroso saluto al Presidente Nazionale, alle autorità politiche e militari intervenute e a tutti i soci giunti dalle diverse province siciliane.

In particolar modo ha ringraziato il Tenente Colonnello Vincenzo Scozzari della Regione Militare Sud e l'On. Giuseppe Lupo Vice-presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana.

Il Presidente Di Gesaro, dopo l'ascolto dell'inno nazionale e dopo aver osservato un minuto di

silenzio in memoria dei G.I. Reitano Giosuè e Marino Benedetto da poco scomparsi, passa alla nomina degli organi statutari così formati: Presidente dell'Assemblea Gr. Uff. Italo Frioni, Vice-presidenti Domenico Caracappa e Benito Di Pisa, Segretario Dott.ssa Quagliana Angelina.

Il segretario da lettura dei Verbali dei Sindaci Revisori, si passa all'esame del Bilancio consuntivo per l'anno 2014 e di quello preventivo per l'anno 2015, che sono stati approvati all'unanimità. Il Presidente Regionale si domanda i motivi che spingono lo Stato a riconoscere solo il 50% della reversibilità della pensione di guerra alle mogli dei G.I., invece del 60% previsto per le vedove civili.

Tutto questo non è giustificabile, in quanto le donne o gli uomini che

hanno scelto G.I. come compagni di vita sono anch'essi vittime della guerra ed il loro affetto e l'assistenza che garantiscono quotidianamente, non possono non esser presi in considerazione dagli Enti competenti.

Anche il Gr. Uff. Italo Frioni condivide questo pensiero e comunica ai presenti che a tal proposito la Presidenza Nazionale ha già presentato una proposta di legge al governo.

Il Comm. Di Gesaro comunica che l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare verrà pagato al 50% a giugno in un'unica soluzione e la restante parte verrà ripartita mensilmente nei mesi a venire. Il Presidente Nazionale aggiunge che a giugno lo avranno i Grandi Invalidi appartenenti alla Fascia A, quelli appartenenti alle Fasce B e C lo avranno ad agosto/settembre.

Comunica, inoltre, che al Governo sono stati presentati un disegno di legge che prevede un aumento del 10% su tutto l'intero trattamento pensionistico del G.I. ed un altro che mira a far assegnare un trattamento pari a quello vedovile a quanti assistono i G.I. che non si sono potuti creare una famiglia.

In questo momento le proposte giacciono in Parlamento e si attende una definitiva approvazione. Entrambi i Presidenti hanno ribadito la necessità di essere tutti uniti, come in passato, al fine di garantire i diritti già acquisiti e di ottenerne di nuovi. Alle ore 12:30 il Presidente dell'Assemblea ha dichiarato chiusa la seduta, e tutti i presenti sono stati invitati al pranzo offerto dal Consiglio Regionale A.I.C.G. Sicilia.



Nella fotografia:

Da sinistra il Consigliere Nazionale Benito Di Pisa, il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni e il Presidente del consiglio Regionale Sicilia, Comm. Liborio Di Gesaro



Nella fotografia:
Una cartina dell'Europa del 1945

MIA CARA, MERAVIGLIOSA EUROPA

di Alfonso Stefanelli

È nell'apice distruttivo della Seconda Guerra Mondiale, è nel fragore delle armi che nacque e si delineò l'idea dell'Europa unita. Fu nell'isola di Ventotene, tra i prigionieri politici (in particolare Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colorni e Ursula Hirschmann) che emerse e si prospettò l'idea di un'Europa unita quale obiettivo immediato del dopoguerra per ripristinare e mantenere la pace.

Schumann, negli anni '50 ebbe la felice idea di proporsi e di proporre la messa in comune tra la Francia, la Germania, l'Italia e i paesi del Benelux del carbone e dell'acciaio, una messa in comune delle materie prime per la ripresa e lo sviluppo tra quegli stessi paesi che per sei anni si erano affrontati

per prevalere gli uni sugli altri distruggendo e massacrando al prezzo di milioni e milioni di morti, trasformandosi in moderni Attila per realizzare il motto "Dove passo io non cresce più l'erba".

Si seppero mettere da parte gli egoismi, i nazionalismi, lo spirito di vendetta e di rivalsa che li avevano trascinati nel peggiore e più atroce conflitto della storia.

La proposta di Schumann, subito accettata da De Gasperi, da Adenauer e dagli altri Capi di Governo, fu la scintilla che animerà e illuminerà i popoli dei paesi europei, a partire dai sei iniziali: tutti gli europei ex belligeranti e, in particolare, i giovani europei, seppero varcare con generosità il Rubicone

dell'odio per la prosperità e per la pace di tutti, dell'intera Europa.

Il sogno di una Europa unita si è realizzato anno dopo anno, fino a giungere alla libera circolazione delle persone, delle merci, dei capitali e ad avere una moneta unica.

Il sogno che sembrava non avere limiti, ha cominciato in questi ultimi anni a sfaldarsi e speriamo a non sgretolarsi.

Sembra proprio che i disvalori che si ritenevano rifiutati una volta per sempre, siano tornati a farsi sentire, a riemergere con sempre maggior insistenza: ciò che si era assopito si è risvegliato con sempre maggiore baldanza.

È stata l'invidia o l'ostilità di chi non immaginava che l'Unione Europea crescesse tanto a porre

ostacoli sempre maggiori e, al suo interno, a rallentare la solidarietà del più ricco verso il più povero e a far venir meno il sostegno del più forte verso il più debole: è il tarlo dell'egoismo e del nazionalismo che si è fatto strada per vanificare le conquiste realizzate.

Sono venuti a mancare politici di spessore, capaci di fare ulteriormente avanzare l'Europa sul piano economico ma soprattutto sul piano politico e morale, i leader capaci di far proseguire nel suo cammino l'Europa.

L'Europa ha interrotto il suo completamento e gli Stati che la compongono sembra mirino unicamente al proprio tornaconto: "Resto o entro se mi dai, me ne vado o non entro se non mi dai", tutti per prendere e nessuno per dare, l'Europa che era nella mente e nel cuore di tutti sembra si voglia sgretolare, sono queste le premesse, noi facciamo gli scongiuri, per il suo dissolvimento, i venti che soffiano sembra proprio che vadano in questa direzione.

Se ciò davvero accadesse, si rivolterebbero nella tomba gli europeisti di ieri e, in primo luogo i fondatori dell'Unione Europea e la mortificazione prenderebbe coloro che all'Europa non intendono rinunciare.

Se si infrangesse il sogno e l'ideale dell'Europa unita regrediremmo tutti senza alcun freno per precipitare in un buco nero senza fondo e col sogno di integrazione che specialmente i giovani stavano assaporando, crollerebbero le relazioni, i programmi di geopolitica e gli equilibri in essere.

Le proposte populiste di abrogare l'accordo di Schengen perché intimiditi dagli arrivi degli emigranti, vietare le delocalizzazioni delle imprese perché causa di impoverimento e di disoccupazione, introdurre dazi di importazione a danno di questo o quel paese o di questa o quella merce perché troppo concorrenziale, bloccare gli emigranti perché portatori di malattie o perché causa di disoccupazione, la caccia allo straniero perché violento, ladro o stupratore etc. etc. sono piuttosto le conclusioni delle conversazioni da bar che non le scelte di politici capaci.

Ugualmente la politica di non solidarietà verso i paesi o le regioni più arretrate e disagiate, quindi più povere, è la riprova che i paesi più ricchi sono attenti soprattutto al loro benessere, alla loro convenienza, espressione di una politica miope ed egoista.

Sembra proprio che in Europa ci si stia o ci si voglia arrivare unicamente per trarne i vantaggi più ampi possibili: la solidarietà interstatale sembra essere l'ultima preoccupazione, sembra che verso il più ricco e il più forte ci sia più comprensione e disponibilità per un quasi timore reverenziale, mentre nei confronti dei più deboli e bisognosi prevale il rigore, il freddo formalismo tecnico-giuridico causa di impoverimento, di rabbia e di antieuropeismo, il progetto e lo spirito di un'Europa solidale dei fondatori è lontano, essi avevano la ferma convinzione che l'unità, l'uguaglianza, il progresso e lo sviluppo si reggessero sulla generosità e disponibilità, solidarietà e collaborazione.

Il ritorno agli egoismi e ai nazionalismi, ai tornaconti personali è foriero di contrapposizione, di pericolosità, di lotte e di guerre così come la storia ci ha sempre, puntualmente dimostrato. L'Europa manterrà e svilupperà l'unità se si completerà e se a livello istituzionale e di funzionamento saprà dotarsi di un Parlamento vero, chiamato a decidere e non a ratificare, ad eleggere governi con un Presidente e dei Ministri a durata quinquennale che rappresentino e impegnino l'intera Unione e se le decisioni verranno prese a maggioranza, possibilmente a maggioranza relativa e se si mira all'uguaglianza dello sviluppo uniformando le politiche al principio di solidarietà economica, sociale e politica e se la contitolarità alla guida del mondo sarà volta all'equilibrio nella distribuzione del reddito e nel livello dei consumi e quindi ad una maggiore giustizia.

Diversamente, le prospettive dell'Europa unita non potranno che essere deludenti con una unità incompleta e precaria, con un rigurgito di contrapposizioni e di scontri di tutti contro tutti e verrà affossato per sempre il prezioso bene della Santa Pace, diritto naturale e irrinunciabile di ogni persona e di ogni collettività, per il quale in questi ultimi 70 anni, purtroppo solo per noi, ci si è impegnati e battuti e perderanno significato i 60 milioni di caduti e i 40 milioni di mutilati e si sarà vanificato il loro sacrificio patito perché la pace regnasse per sempre e non si trasformasse in una inutile beffa.

Amici che ci lasciano

La Presidenza esprime profondo cordoglio e vicinanza ai familiari.

- Consiglio Interregionale Nord-Italia

Guido Grosso deceduto a Collegno (TO) il 27/08/2015 all'età di 71 anni

- Consiglio Regionale Sardegna

Giovanni Mura deceduto a Nuoro il 27/06/2015 all'età di 94 anni

- Consiglio Regionale Sicilia

Giuseppe Monteleone deceduto a Partanna (TP) il 13/05/2015 all'età di 83 anni

Angelo Trombatore deceduto a Siracusa (SR) il 07/07/2015 all'età di 82 anni

- Consiglio Regionale Emilia Romagna

Franca Zanni deceduta a Bologna il 09/05/2015 all'età di 88 anni

- Consiglio Interregionale Abruzzo e Molise

Pietro Palmieri deceduto a Basciano (TE) l'8/06/2015 all'età di 80 anni

L INCONTRO

Quadrimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus

Anno XXXIII • n. 2 • Maggio/Agosto 2015

Direttore:

Grande Ufficiale Italo Frioni :

Redazione:

Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma
Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449
www.aiciechiguerra.it

Progetto grafico e impaginazione:

Monia Bartolucci e Maria Luisa Badiani

Direttore responsabile non-profit

Luca Giarrusso

Comitato di redazione

Bruno Guidi, Attilio Princiotta, Franco Valerio

Finito di stampare:

nel mese di Ottobre 2015 dalla Tipografia Abilgraph srl
Via Pietro Ottoboni, 11 • 00159 Roma

C/C Postale n. 78747003

C/C Bancario n. 923 Credito Valtellinese Ag.22
IBAN: IT 88 N 05216 03222 000000000923

Strage di Bologna

Lettera del Presidente del Consiglio Regionale Emilia Romagna, Prof. Alfonso Stefanelli in occasione della partecipazione alle annuali celebrazioni commemorative della strage di Bologna del 1980

ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA

Ente con personalità giuridica (D.P.R. 26/84) sottoposto alla vigilanza del Ministero della Difesa
Organizzazione non lucrativa di utilità sociale - ONLUS - (D.L.vo 4/12/1997 n. 460)

SEZIONE EMILIANO ROMAGNOLA

Via S.Carlo 46, 40121 Bologna - Tel. 051 25.00.45 – Fax. 051 28.01.638
e-mail: ciechidiguerra@iperbole.bologna.it - web: www3.iperbole.bologna.it/aicg

Bologna, li 25/07/2015

Chiar.mo Presidente Regione Emilia-Romagna Dott. Bonaccini,
Chiar.mo Presidente Comitato di solidarietà alle vittime delle stragi Sindaco Dott. Merola,
Chiar.mo Presidente Associazione familiari vittime della strage di Bologna del 02 Agosto 1980 Sig. Bolognesi
Chiar.mo Sindaco di S. Benedetto Val di Sambro Dott. Santoni

2 AGOSTO 2015

Noi, come sempre, ci saremo.

Per noi non è una ricorrenza che siamo costretti a rispettare: per noi è una memoria che dovrebbe indurre tutti a comportamenti coerenti.

Abbiamo già auspicato di scrivere per terra i nomi delle vittime preceduti da un inciampo, da uno “scapuzzo” perché ci costringa a leggerli e ci aiuti a ricordare e a riflettere su quanto accaduto; perché costituisca un pungolo per non cadere nell’indifferenza che sarebbe la peggiore risposta da dare a queste ignare e innocenti vittime, ai feriti e alle loro famiglie e alla cittadinanza tutta.

Occorre stimolare una vigilanza e un impegno perché non abbia a ripetersi e perché da questo orrore nasca e prosperi una comunità civile in cui tutti, cittadinanza attiva, se ne sentano, nel loro piccolo o nel loro grande, dei costruttori e dei difensori.

Non ci si chiuda, quindi, nel proprio privato ma si rifiuti senza se e senza ma la violenza, causa sicura di regresso e non di progresso: è questa la speranza e la luce di cui abbiamo tanto bisogno.

IL PRESIDENTE
(Prof. Alfonso Stefanelli)